



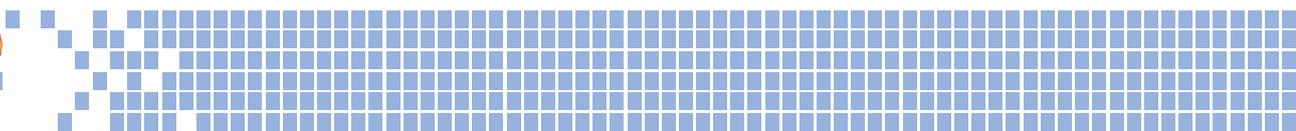
**I CONFIDI NEL TERZO MILLENNIO**  
**STRATEGIE E DATI DI SINTESI DEL SISTEMA DI GARANZIA DELL'ARTIGIANATO**

*Edizione 2010*

**14° anno**

*Sintesi*

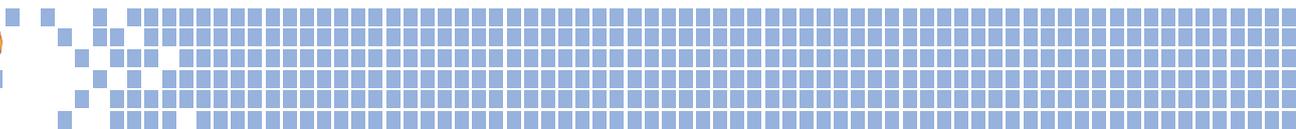
*(Dati al 31 dicembre 2009)*



*“I Confidi favoriscono l’accesso al credito delle imprese di piccola dimensione offrendo alle banche garanzie aggiuntive e informazioni utili per la valutazione del merito di credito: recenti analisi empiriche ne hanno mostrato gli effetti in termini di riduzione del costo del credito per le imprese associate. [...] Rispetto agli anni precedenti la crisi, quando il contributo dei Confidi per le imprese associate si traduceva essenzialmente nell’applicazione di tassi di interesse più bassi, nei mesi più recenti l’intervento di questi soggetti è apparso determinante ai fini dell’erogazione stessa del finanziamento.”*

**Mario Draghi**, Governatore della Banca d’Italia  
“RELAZIONE ANNUALE 2010”





## PRESENTAZIONE

L'ormai tradizionale appuntamento con la Ricerca annuale sui Confidi artigiani, giunta alla sua quattordicesima edizione, coincide con un momento segnato da grandi e importanti cambiamenti per le nostre strutture e nel contesto in cui le stesse operano. Il 2009, l'anno a cui l'Indagine si riferisce, ha visto il manifestarsi di una delle più gravi crisi economiche e finanziarie degli ultimi decenni, ma anche la definitiva riscoperta delle nostre strutture, oggi valorizzate per la fondamentale funzione che fanno svolgere a sostegno dell'economia reale del Paese.

I Confidi sono stati infatti in prima linea nelle fasi centrali della crisi al fianco delle imprese, costituendo un solido punto di riferimento per i rapporti di queste ultime con il sistema bancario e in generale per il confronto con le dinamiche del mercato.

Il giusto riconoscimento per il lavoro svolto da queste strutture sembra giungere non solo dalle imprese socie e dal sistema bancario, che ci piace sempre più immaginare come nostro partner di riferimento, nell'attività che quotidianamente ci vede impegnati a favore del tessuto imprenditoriale. Tale riconoscimento è infatti giunto anche dal legislatore che, nella riforma del Testo Unico Bancario, ha voluto puntualmente sancire e declinare i criteri di proporzionalità e di specificità, affidando il sistema ad una normativa e ad una vigilanza orientate in questo senso; la riforma parte infatti dall'osservazione che il sistema dei Confidi opera secondo regole in parte diverse da quelle di mercato, a cui invece rispondono e si adeguano gli intermediari finanziari puri. Un riconoscimento sostanziale che si rispecchia anche in un riconoscimento formale: il testo di legge attribuisce infatti ai Confidi un articolo dedicato, che li identifica puntualmente rispetto all'indifferenziato mondo dei soggetti "106" e "107" del vecchio T.U.B.

È indubbio che fino a oggi, anche con il nostro contributo, sono stati raggiunti importanti risultati. La prossima sfida che ci attende sarà quella di vedere riconosciuta, anche nella normativa secondaria, la specificità del sistema dei Confidi, affinché siano individuate regole che contribuiscano a renderlo realmente sostenibile, sia nell'equilibrio economico finanziario e patrimoniale sia sotto il profilo organizzativo.

Siamo infatti convinti che la rinnovata attenzione verso i Confidi, mostrata da tutti i nostri principali interlocutori, sia pubblici sia privati, debba ora trasformarsi in azioni concrete a loro supporto, in modo equilibrato tra misure incentrate sulle disposizioni normative e interventi di politica attiva. È indifferibile, pertanto, mettere urgentemente in campo una serie coordinata di interventi volti a favorire e rafforzare il consolidamento dei Confidi, al fine di assicurare una stabilità e uno sviluppo di lungo termine al complessivo sistema del credito e all'intera economia reale.

Con questa indagine il sistema dei Confidi artigiani vuole quindi contribuire a fornire la propria lettura del sistema stesso, per coglierne tempestivamente l'evoluzione e per offrire il proprio contributo nell'orientarne lo sviluppo.

*Un particolare ringraziamento a tutti coloro che anche quest'anno hanno reso possibile la realizzazione della Ricerca, nella sua quattordicesima edizione, e che hanno contribuito a migliorarla con suggerimenti, osservazioni e nuovi spunti, in primis la **Banca d'Italia**.*

*Al prof. **Antonio Calzoni** e al prof. **Massimo Cossignani** della Facoltà di Economia dell'Università di Perugia, tra gli ideatori della Ricerca, va tutta la nostra gratitudine.*

*Un vivo ringraziamento va al dott. **Gianmarco Paglietti** del Consorzio Camerale per il Credito e la Finanza per l'imponente lavoro di elaborazione e commento svolto e al dott. **Carlo Chiarenza** per il prezioso supporto.*

*Un sincero ringraziamento a tutti i **colleghi dei Confidi** che, come è ormai tradizione, hanno contribuito alla realizzazione di questa Ricerca sul "loro" mondo, con sempre maggiore disponibilità e pazienza.*

*Infine, un sentito e personale ringraziamento al dott. **Leonardo Nafissi** per la passione, la professionalità e l'impegno con cui, fin dalla prima edizione, ha contribuito a realizzare tutte le fasi della Ricerca, con il supporto della struttura di **Fedart Fidi**, che ha potuto contare sulla indispensabile collaborazione della dott.ssa **Federica Ricci**, del dott. **Pietro Vallone**, oltre al significativo contributo del dott. **Bruno Panieri**.*

Roma, 16 dicembre 2010

Il Presidente  
**Daniele Alberani**



## INTRODUZIONE

Il 2009 è stato un anno denso di eventi: nel contesto economico internazionale, per le piccole e micro imprese, per il sistema dei Confidi in generale e per quello artigiano in particolare.

In questo periodo si è infatti manifestata una delle più intense crisi economiche degli ultimi decenni, che ha interessato sia il settore finanziario sia l'economia reale. Nel contesto di grave difficoltà che ne è scaturito, il rapporto tra il sistema bancario e le imprese – specialmente le piccole e micro imprese e quelle artigiane – si è andato via via irrigidendo: si è assistito a una progressiva restrizione nell'erogazione dei finanziamenti e a un contemporaneo significativo aumento del costo degli stessi.

I Confidi, in virtù della loro specifica missione e dei valori in cui si riconoscono, si sono posti saldamente al fianco dei soggetti economici di minori dimensioni agevolandone l'accesso al credito e consentendone in molti casi la stessa sopravvivenza. Fondamentale in questo senso è stata la cosiddetta garanzia implicita che, prendendo in considerazione gli elementi immateriali e reputazionali nella valutazione dell'impresa, ha integrato con elementi qualitativi l'analisi del merito creditizio condotta dalla banca sulla base di fattori strettamente quantitativi che in un momento di difficoltà come l'attuale non tiene nella giusta considerazione le effettive prospettive di sviluppo dell'impresa.

Il 2009 è stato anche l'anno in cui i Confidi di maggiori dimensioni hanno completato l'iter di iscrizione nell'Elenco degli intermediari finanziari: 19 pionieri che sono stati impegnati in un imponente percorso di adeguamento ai requisiti della normativa, sostenendo ingenti investimenti e dandosi una articolata struttura organizzativa.

La recente riforma del Testo Unico Bancario, pur imponendo qualche ulteriore cambiamento ai Confidi, segna il riconoscimento di un ruolo specifico per questi soggetti, identificandoli puntualmente con un articolo di legge dedicato rispetto al complessivo mondo dei soggetti operanti nei mercati finanziari. La revisione della normativa sulle reti distributive, orientata a una maggiore professionalizzazione dei soggetti che vi operano, tutela le peculiarità del rapporto tra Confidi, Associazioni di categoria e imprese loro socie.

In questo stesso periodo il sistema dei Confidi artigiani ha registrato un importante aumento dell'operatività, superando abbondantemente i 7 miliardi di euro di finanziamenti garantiti nel solo 2009, con un conseguente incremento, in valore assoluto, ma non già in termini percentuali, anche delle sofferenze. Affinché il sistema possa continuare a supportare efficacemente il tessuto produttivo, si rende necessario mettere tempestivamente in atto efficaci interventi a sostegno dell'operatività e della dotazione patrimoniale complessiva del sistema. L'apertura del Fondo Centrale di Garanzia anche al mondo dell'artigianato è stato un primo rilevante intervento in tale direzione; è adesso auspicabile l'attivazione di misure analoghe tese a rafforzare la struttura patrimoniale del sistema da parte degli enti territoriali.

Secondo una modalità operativa ormai consolidata, Fedart Fidi ha proseguito, a favore dei Confidi artigiani, nella realizzazione di iniziative di sistema, che si propongono di apportare elevato valore aggiunto a tutte le strutture socie, generando al tempo stesso significative economie di scala e di scopo. Sotto questo profilo, è stato aggiornato il progetto di riposizionamento strategico, che ormai da vari anni fornisce le linee guida per la realizzazione dei processi aggregativi e di posizionamento del Sistema, affinché lo stesso possa tener conto delle numerose e importanti modifiche intervenute nell'ultimo periodo nel contesto di riferimento dei Confidi.

È poi stato predisposto uno schema di convenzioni bancarie che individua le modalità di regolamentazione ritenute più opportune per il sistema, in quanto in grado di valorizzare al meglio la garanzia dei Confidi o di recepire le best practice a livello nazionale. Con questo progetto il sistema mira a condividere con la controparte bancaria gli aspetti fondamentali delle convenzioni, al fine di qualificare il rapporto come una vera e propria partnership strategica.



Con il progetto sui modelli distributivi, infine, i Confidi artigiani intendono individuare i diversi canali distributivi di cui possono avvalersi, anche alla luce degli obblighi imposti dalla normativa di riforma del Testo Unico Bancario. Il progetto, riducendo il numero di modelli a disposizione delle strutture, riconosce prioritaria la rete di natura associativa, al fine di dare sempre nuovo impulso al rapporto storico tra i Confidi e le Associazioni che li promuovono, a favore delle imprese.

Tutti i temi fin qui elencati saranno sinteticamente sviluppati nella presente brochure, che anticipa la quattordicesima edizione della ormai tradizionale Ricerca annuale sul sistema dei Confidi artigiani, per poi essere trattati in modo esauriente in quest'ultima.

Il breve volume che stiamo introducendo si propone di mettere in evidenza le linee strategiche e le azioni che il sistema artigiano ha portato avanti in questo anno, nonché le principali dinamiche che lo hanno caratterizzato, e di avvalorare tali iniziative e interventi con l'analisi statistica delle informazioni raccolte sullo specifico argomento attraverso i questionari annuali. L'obiettivo è quello di rendere esplicito il rapporto tra i "numeri" rappresentativi del sistema e le idee, le politiche, gli interventi che muovono questi numeri.

Il testo confluirà nella versione completa della Ricerca, che andrà così a proporre diversi livelli di approfondimento, uno per ciascun capitolo. L'analisi statistica strutturale tratterà come sempre un quadro dettagliato delle caratteristiche del sistema dei Confidi mentre quella andamentale fornirà le dinamiche dei Confidi che hanno sempre preso parte alla rilevazione negli ultimi cinque anni. In questa edizione sarà poi introdotta per la prima volta una importante novità: ciascun argomento, dopo essere stato considerato in riferimento al sistema complessivo, verrà approfondito per classe dimensionale – secondo la ripartizione con cui si è soliti classificare il sistema: Confidi "107", Confidi "106" strutturati e Confidi sotto la dimensione minima funzionale – e sarà completato con una anteprima sull'andamento congiunturale dei primi due quadrimestri 2010, rilevati grazie all'Indagine quadrimestrale somministrata a un campione statisticamente significativo di strutture.

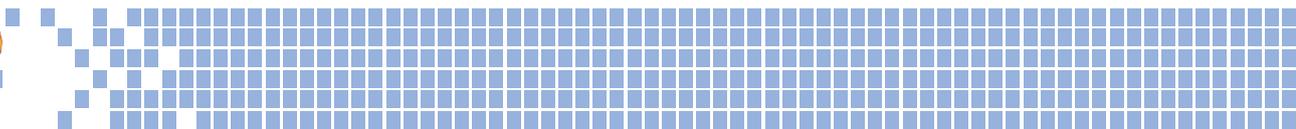
La pubblicazione si concluderà con l'Appendice statistica che riporta i valori di tutti gli aspetti analizzati nell'indagine, suddivisi per regione, al fine di fornire un quadro articolato del sistema, disaggregato a livello territoriale.

*Come di consueto, anche nella quattordicesima edizione della Ricerca, e in questa brochure che ne costituisce l'anticipazione, abbiamo voluto proporre al lettore alcuni tratti di novità e di aggiornamento. Auspichiamo che la nuova impostazione che stiamo inaugurando possa rispondere sempre meglio alle esigenze di tutti coloro che a vario titolo sono interessati ad approfondire la conoscenza dei nostri Confidi.*

*Confidi che si riconfermano di anno in anno in forte evoluzione, sempre "in prima linea" nell'affrontare con determinazione le nuove sfide che incontrano costantemente nel loro agire quotidiano.*

*Molte sfide sono state superate conseguendo importanti risultati. Altri impegnativi traguardi devono ancora essere raggiunti, altri passi in avanti rimangono da compiere. Siamo convinti che, con il contributo di tutte le strutture e delle persone che ogni giorno vi operano, possiamo raggiungere nuovi importanti obiettivi.*

Leonardo Nafissi  
Bruno Panieri



## I CONFIDI: INTERMEDIARI FINANZIARI PER IL SOSTEGNO ALL'ECONOMIA

### La crisi del 2008 e 2009

Negli ultimi mesi del 2008 e nel corso del 2009 si è manifestata una delle più intense crisi economiche degli ultimi decenni, che in breve tempo si è estesa dal settore finanziario all'economia reale. In questo contesto il rapporto tra il sistema bancario e il mondo imprenditoriale si è andato via via irrigidendo fino a giungere a un vero e proprio restringimento nella possibilità di accesso al credito da parte delle imprese, specialmente quelle di piccole dimensioni e artigiane, già caratterizzate da una più difficile relazione con le banche.

### I Confidi a sostegno dell'accesso al credito

In tale contesto i Confidi hanno svolto una funzione determinante per mitigare gli effetti della congiuntura negativa sul tessuto produttivo e per sostenere con la massima efficacia e tempestività l'economia reale del nostro Paese. Grazie alla loro capacità di alleviare le rigidità che stavano progressivamente minando la relazione tra il sistema bancario e il mondo imprenditoriale, queste strutture hanno permesso la sopravvivenza stessa dei soggetti economici di piccole e piccolissime dimensioni. Infatti il rilascio della garanzia, mentre in passato assolveva prevalentemente a un ruolo di riduzione delle condizioni economiche del credito, nel periodo della crisi è stato determinante per l'ottenimento stesso dei finanziamenti. Per molte imprese i Confidi si sono dunque accreditati come veri e propri "ammortizzatori sociali", rappresentando l'unica strada possibile verso l'accesso al credito e, nelle aree meridionali, l'unica vera alternativa all'usura.

### Una funzione in sintonia con la natura e i valori dei Confidi

La funzione assolta da questi soggetti ne rispecchia la natura e il sistema di valori: i Confidi costituiscono infatti la principale risorsa del sistema di rappresentanza per sostenere con interventi concreti l'economia reale e al tempo stesso si qualificano come fondamentali strumenti di politica industriale il cui intervento, portato avanti sempre nel rispetto della competitività del mercato, agisce da moltiplicatore delle azioni intraprese dai soggetti pubblici. Operano secondo una logica di mutualità e di reciprocità, in una dimensione di prossimità rispetto al territorio locale in cui la loro azione prevalente si esplica.

### I primi segnali di una ripresa dell'economia?

Oggi che sembrano manifestarsi i primi deboli segnali di una ripresa dell'economia mondiale, i Confidi sono chiamati a fornire il proprio contributo nell'assicurare un flusso di finanziamenti adeguato a promuovere lo sviluppo delle imprese nel medio e lungo periodo.

La vera sfida per il sistema consiste dunque nel sostenere in particolare quelle imprese che presentano concrete prospettive di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, anche laddove, per effetto della crisi, nel breve termine non siano del tutto meritevoli di credito.

### La trasformazione dei Confidi in intermediari finanziari

Nello stesso periodo in cui erano impegnati in un compito così delicato, i Confidi di maggiori dimensioni hanno dovuto confrontarsi con un'altra decisiva sfida: la trasformazione in intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Entro il 31 dicembre 2009, infatti, le strutture che raggiungevano i requisiti fissati dalla normativa erano tenute a presentare la domanda di iscrizione nell'Elenco speciale previsto dall'art. 107 T.U.B. A quella data, dei 19 Confidi dell'artigianato "candidati 107", ben 8 avevano già ottenuto l'iscrizione ed oggi tutti possono vantare di aver raggiunto questo importante traguardo.

Per affrontare questa scadenza, i Confidi hanno dovuto intraprendere un lungo e impegnativo percorso di adeguamento alla normativa, dotandosi di un profilo organizzativo più strutturato, sostenendo ingenti investimenti economici, introducendo articolate infrastrutture immateriali e complessi sistemi informativi.

## **La recente riforma del Testo Unico Bancario**

La riforma del Testo Unico Bancario del 2010 imporrà a questi soggetti ulteriori importanti adempimenti: i Confidi intermediari finanziari dovranno iscriversi in un nuovo Albo, pur attraverso una procedura che dovrebbe avere un carattere prevalentemente formale, mentre per i Confidi "106" sarà introdotta una nuova forma di controllo, auspicabilmente più blanda rispetto alla vigilanza esercitata dalla Banca d'Italia sugli intermediari finanziari, da parte di un Organismo di natura privatistica appositamente costituito; infine, per tutti la rete commerciale dovrà caratterizzarsi per un più elevato livello di professionalizzazione al fine di assicurare una migliore tutela dei risparmiatori.

## **I risultati conseguiti nella salvaguardia della specificità del sistema Confidi**

La riforma del Testo Unico Bancario, realizzata anche attraverso il determinante contributo del sistema dei Confidi, ha introdotto norme che sembrano orientarsi verso una più decisa forma di tutela della sostenibilità del modello Confidi in termini economici e organizzativi. Si prevede infatti l'introduzione di criteri di proporzionalità e di specificità, in riferimento sia alla disciplina generale in materia di Confidi, quindi per tutti i soggetti, "106" e "107", sia all'esercizio dell'attività di vigilanza a cui sono soggette le sole strutture "107".

L'auspicio è che tali disposizioni trovino la più opportuna attuazione nella normativa secondaria, affinché possano realmente rappresentare un valido strumento a tutela delle caratteristiche peculiari del sistema dei Confidi.

## UN SISTEMA DINAMICO E IN COSTANTE CRESCITA

### Un sistema in evoluzione

I Confidi, per quanto forse tuttora considerati da alcuni strutture ormai desuete, hanno dimostrato di essere uno strumento straordinario di supporto alle piccole e micro imprese, che – ricordiamo – costituiscono la peculiarità del sistema economico italiano, rappresentando oltre il 99% delle imprese del Paese.

Per rispondere sempre efficacemente all'evoluzione del mercato e alle nuove disposizioni normative, negli anni più recenti i Confidi artigiani hanno intrapreso importanti percorsi di razionalizzazione volti ad adeguarne il ruolo e le finalità al mutato contesto di riferimento, attraverso decisivi processi di fusione che hanno portato il numero delle strutture a ridursi drasticamente da 414 del 2000 a 166 del 2009.

### Perché rivedere il progetto di riposizionamento strategico?

Nel 2009 Fedart ha intrapreso la revisione del progetto di riposizionamento strategico del Sistema dei Confidi, già avviato e concluso tre anni or sono, anche al fine di ridelineare alcuni modelli verso cui orientare le esperienze di aggregazione dei Confidi. Mentre nel 2006 l'iniziativa progettuale mirava a costituire, soprattutto attraverso percorsi di fusione e aggregazione, soggetti dotati di volumi operativi e di una struttura organizzativa adeguati a trasformarsi in intermediari finanziari, la recente rivisitazione trae origine principalmente dall'esigenza di aggiornare il progetto alla luce dei numerosi e importanti mutamenti intervenuti in questo periodo: l'entrata in vigore dell'Accordo di Basilea 2, con la conseguente nascita dei nuovi Confidi "107" ed il mancato riconoscimento della garanzia in forma di riassicurazione rilasciata dai Confidi di 2° grado ai fini della ponderazione, le nuove disposizioni normative introdotte dalla riforma del T.U.B. ed altro ancora.

### Le linee strategiche: logica associativa e non intermediari finanziari puri

Sono quattro le linee strategiche che costituiscono gli elementi portanti del sistema e che per questa ragione hanno orientato il percorso di revisione del progetto.

Si è voluto innanzitutto riconfermare un modello di Confidi che si riconosce nei valori della mutualità, della reciprocità, del legame con il territorio, il tutto in un contesto di natura associativa ed in una logica di rappresentanza delle imprese. Questo modello quindi non coincide – e non può coincidere – con la figura dell'intermediario finanziario puro, che agisce in una dimensione strettamente di mercato facendo proprie le sole regole imposte da questo.

### Le linee strategiche: una aggregazione sinergica

Si è inteso in secondo luogo favorire una modalità di aggregazione sinergica tra le diverse realtà, in grado di superare in questa seconda fase la logica delle fusioni con i loro effetti di annullamento dell'identità dei vari soggetti che vi prendono parte. Si è mirato al contrario a promuovere innovative forme di collaborazione tra realtà diverse, anche non appartenenti alla medesima regione, che contribuissero ad andare oltre la concorrenza che potrebbe inescarsi tra le diverse strutture appartenenti al sistema.

### Le linee strategiche: la dimensione minima funzionale

Ci si è inoltre proposti di facilitare il superamento di una dimensione minima funzionale, espressa in termini di volumi operativi e di struttura organizzativa, al di sotto della quale i Confidi non sarebbero in grado di operare in modo professionale e di offrire servizi di qualità alle imprese socie. A questo fine si dovrà continuare a favorire il processo di aggregazione tra le strutture che non superano la soglia minima, cosicché il soggetto risultante possa presidiare stabilmente alcuni processi fondamentali per la propria attività.

## Le linee strategiche: l'attività finanziaria di base

Si è mirato a rilanciare l'attività finanziaria di base, da realizzare in loco attraverso la rete del sistema Confidi-Associazioni, in grado di fornire al sistema stesso un vantaggio competitivo fondamentale rispetto a possibili disintermediazioni da parte di altri soggetti. Questa fase del processo di rilascio della garanzia costituisce infatti un elemento caratterizzante per accompagnare efficacemente l'impresa nell'iter di accesso al credito, orientandone le scelte in ragione dell'effettivo fabbisogno finanziario.

## I modelli aggregativi: "baricentro" o fusione?

Il modello aggregativo, alternativo alla fusione, che si mira a rilanciare è quello "baricentro", che assume la forma di una struttura a rete incentrata su un Confidi "107" o su un Confidi "106 strutturato" che agisce secondo la logica della sussidiarietà orizzontale rispetto a tutti i soggetti che ne fanno parte.

Entrambi i modelli, baricentro e fusione, si articolano in una struttura centrale con funzioni strategiche e deliberative e in varie articolazioni territoriali con un ruolo di sviluppo commerciale e di assistenza finanziaria di base a favore delle imprese socie.

## Un sistema meno parcellizzato e più efficiente

Dal 2000 al 2009, e negli ultimi tre anni anche come conseguenza del progetto di riposizionamento strategico, il sistema artigiano della garanzia ha progressivamente conseguito una maggiore razionalizzazione grazie a un intenso processo di fusioni e aggregazioni: come già affermato, nell'ultimo decennio il numero dei Confidi aderenti a Fedart Fidi è infatti più che dimezzato, con una riduzione del 60%.

La nuova articolazione del sistema vede quindi la presenza di un numero inferiore di Confidi con più consistenti volumi operativi, un impianto organizzativo più composito, un bacino di riferimento più esteso. Grazie al conseguimento di maggiori dimensioni, le strutture sono in grado di offrire alle imprese una vasta gamma di servizi qualificati e si sono accreditate come interlocutori rappresentativi per le Istituzioni di riferimento.

## La metodologia di rilevazione dell'indagine e la rappresentatività del campione

La presente indagine è stata predisposta prendendo in esame i dati forniti da tutte le strutture socie di Fedart Fidi, che rappresentano peraltro la quasi totalità dei Confidi espressione del mondo dell'artigianato. Sono 147 i soci (pari all'89% del totale) che hanno fornito almeno le informazioni principali sull'operatività, mentre 117 strutture (il 70% del totale) hanno fornito informazioni complete; di questi ultimi, 110 erano Confidi di 1° grado e 7 di 2° grado<sup>1</sup>.

Le 117 strutture del campione sono altamente rappresentative del sistema dei Confidi aderenti a Fedart Fidi: associano infatti il 93,8% del totale delle imprese socie e garantiscono il 97,2% del volume complessivo di finanziamenti intermediati dal sistema.

Sono 30 i soggetti che hanno fornito soltanto le informazioni principali relative al numero delle imprese socie e al volume dei finanziamenti garantiti, di cui si è tenuto conto per determinare i valori di riferimento che qualificano il sistema. Sono 19 i Confidi che non hanno preso parte alla predisposizione del rapporto, in quanto caratterizzati da una operatività molto limitata o in fase di liquidazione o ristrutturazione.

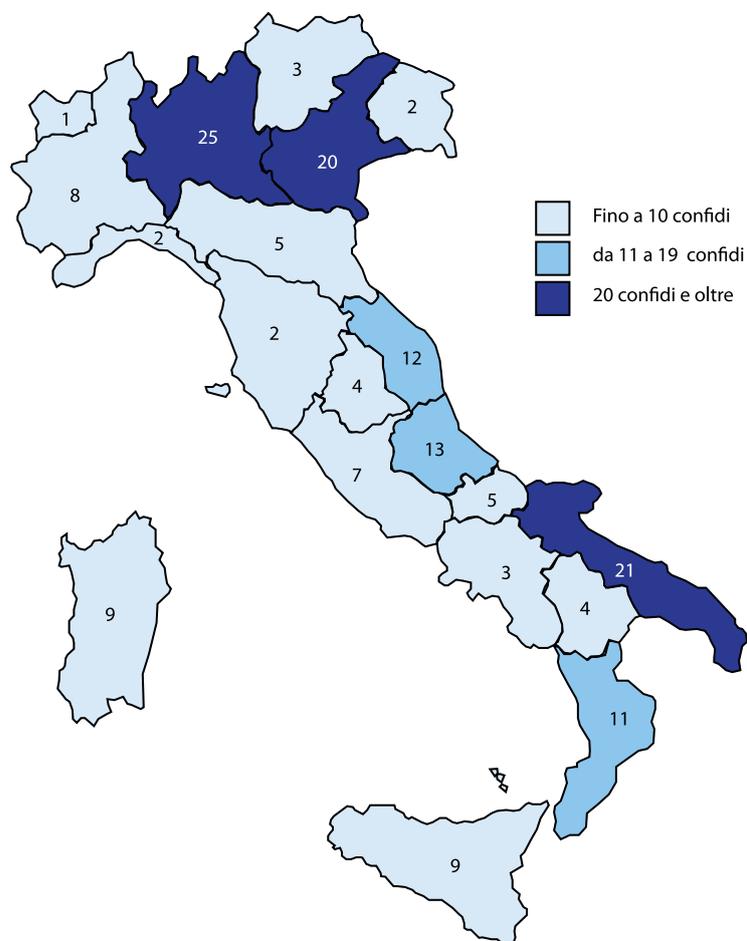
<sup>1</sup> Sono stati infatti considerate di 1° grado anche le strutture di 2° grado che nel 2009 hanno operato, ancorché non in via esclusiva, come Confidi di 1° grado rilasciando garanzie dirette nei confronti delle imprese socie, per effetto dei processi di aggregazione e di trasformazione descritti in precedenza.

## Il sistema dei Confidi aderenti a Fedart Fidi

In solo tre regioni (Lombardia, Puglia e Veneto) continuano ad essere presenti oltre 20 strutture, anche se negli ultimi anni in queste aree si sono registrati importanti fenomeni di aggregazione.

Nella maggior parte delle regioni, tuttavia, i Confidi non superano quota 10, a conferma degli importanti effetti generati dai processi di fusione e aggregazione illustrati in precedenza.

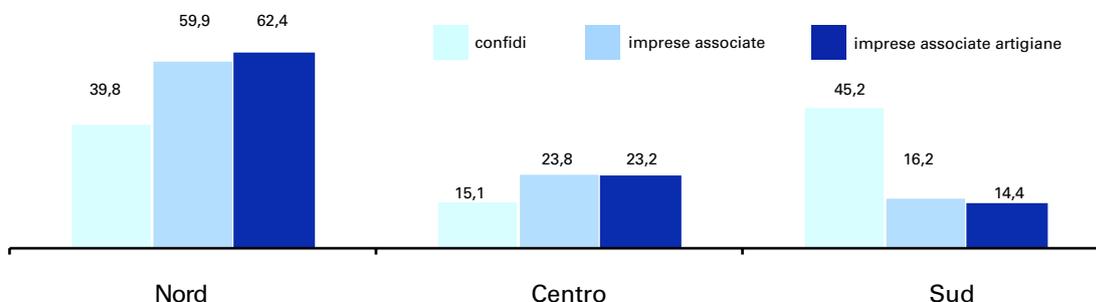
Grafico 1. Distribuzione territoriale dei Confidi aderenti a Fedart Fidi



Quasi la metà dei Confidi, seppure con un modesto decremento rispetto alla precedente rilevazione, è localizzato al Sud; rilevante, e in crescita dal 2008, è l'incidenza anche dei Confidi del Nord.

In termini di imprese associate, prevalgono logicamente i Confidi settentrionali, a cui afferisce il 59,9% del totale delle imprese e il 62,4% di quelle artigiane (erano rispettivamente il 57,9% e il 59,6% nel 2008).

Grafico 2. Il sistema Fedart Fidi (Ripartizione percentuale per area geografica)



## Le imprese socie dei Confidi artigiani

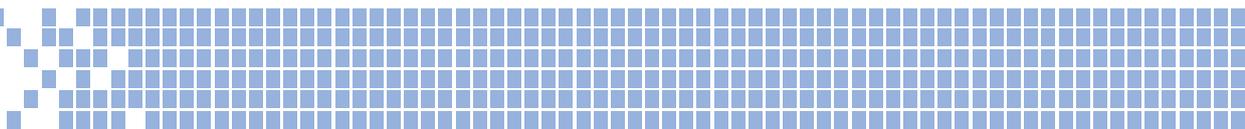
Le imprese associate al sistema dei Confidi artigiani sono poco meno di 700.000, con una lieve riduzione rispetto al 2008 che si ritiene sia dovuta principalmente alla revisione degli archivi a seguito dei processi di aggregazione tra Confidi con la conseguente eliminazione delle eventuali duplicazioni.

Tabella 1. Il sistema dei Confidi aderenti a Fedart Fidi. Dati di sintesi sugli associati nel 2009 (1)

REGIONE	N. CONFIDI	TOTALE IMPRESE ASSOCIATE	TOTALE IMPRESE ARTIGIANE ASSOCIATE	TOTALE IMPRESE ALBO ARTIGIANI	GRADO PENETRAZIONE ARTIGIANATO(2)
PIEMONTE	8	58.986	45.329	136.015	33%
VALLE D'AOSTA	1	3.750	2.511	4.243	59%
LOMBARDIA	25	144.818	121.412	265.301	46%
TRENTINO A.A.	3	7.777	7.742	26.906	29%
VENETO	20	94.704	91.959	143.330	64%
FRIULI V.G.	2	11.651	11.031	30.537	36%
LIGURIA	2	16.814	12.148	46.724	26%
EMILIA ROMAGNA	5	71.704	64.516	144.465	45%
<b>TOTALE NORD</b>	<b>66</b>	<b>410.204</b>	<b>356.647</b>	<b>797.521</b>	<b>45%</b>
TOSCANA	2	59.945	48.734	118.233	41%
UMBRIA	4	26.178	21.132	24.327	87%
MARCHE	12	54.196	43.711	51.712	85%
LAZIO	7	22.868	19.060	100.971	19%
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>25</b>	<b>163.187</b>	<b>132.637</b>	<b>295.243</b>	<b>45%</b>
ABRUZZO	13	34.024	31.950	36.116	88%
MOLISE	5	3.926	3.817	7.622	50%
CAMPANIA	3	4.611	3.938	74.969	5%
PUGLIA	21	27.078	12.946	78.242	17%
BASCATA	4	6.742	6.507	11.987	54%
CALABRIA	11	8.468	5.835	37.167	16%
SICILIA	9	19.481	11.693	84.560	14%
SARDEGNA	9	6.763	5.575	42.522	13%
<b>TOTALE SUD</b>	<b>75</b>	<b>111.093</b>	<b>82.261</b>	<b>373.185</b>	<b>22%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>66</b>	<b>684.484</b>	<b>571.545</b>	<b>1.465.949</b>	<b>39%</b>

(1) La tabella contiene i dati complessivi del sistema, relativi ai Confidi sia di 1° grado sia di 2° grado che svolgono attività di cogaranzia e/o garanzia diretta.

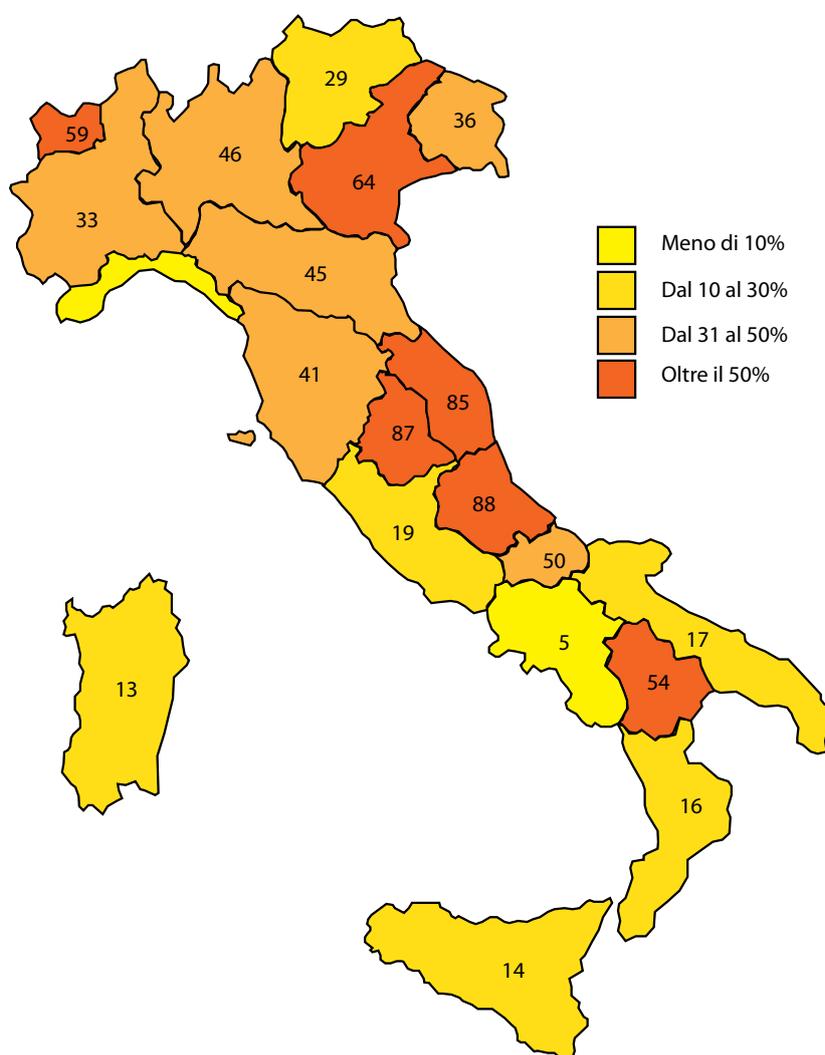
(2) Percentuale imprese artigiane associate sul totale delle imprese artigiane iscritte agli albi.



## Il grado di penetrazione dei Confidi nell'artigianato

L'83,5% delle imprese socie sono artigiane: confrontando questo valore con il numero complessivo di imprese iscritte nell'Albo delle Imprese Artigiane, risulta che il grado di penetrazione dei Confidi nell'artigianato è pari al 39%, a conferma del forte radicamento che il sistema detiene nel tessuto produttivo artigiano italiano, anche se si riscontra una progressiva apertura verso altri settori.

Grafico 3. Grado di penetrazione del sistema dei Confidi nel comparto artigiano (valori in percentuale)



## Il volume complessivo dei finanziamenti

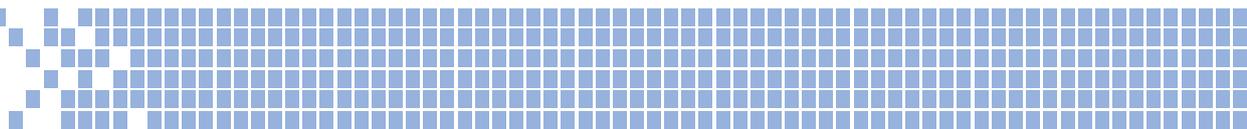
Nel 2009 il sistema ha garantito nel complesso finanziamenti per quasi 7,5 miliardi di euro, con un incremento di oltre 1 miliardo di euro rispetto al 2008 (+18,5%). Tutto ciò ha consentito di raggiungere e superare, in termini di finanziamenti garantiti in essere, la soglia dei 13 miliardi di euro. Ciascun Confidi ha garantito in media finanziamenti per 44,8 milioni di euro, pur con consistenti differenze tra le diverse aree del Paese: 68,2 milioni di euro al Nord, 86,9 milioni di euro al Centro e 10,2 milioni di euro al Sud.

Tabella 2. Il sistema dei Confidi aderenti a Fedart Fidi: dati di sintesi sui finanziamenti (1)

REGIONE	TOTALE CONFIDI SOCI	FINANZIAMENTI GARANTITI IN ESSERE AL 31/12/2009 (2)		FINANZIAMENTI GARANTITI CONCESSI NEL 2009	
		VALORI (MLN DI €)	%	VALORI (MLN DI €)	%
PIEMONTE	8	956	7,2%	438	5,9%
VALLE D'AOSTA	1	161	1,2%	71	1,0%
LOMBARDIA	25	2.000	15,1%	1.204	16,2%
TRENTINO A.A.	3	193	1,5%	176	2,4%
VENETO	20	1.653	12,4%	1.322	17,8%
FRIULI V.G.	2	384	2,9%	285	3,8%
LIGURIA	2	192	1,4%	97	1,3%
EMILIA	5	2.109	15,9%	907	12,2%
ROMAGNA					
<b>TOTALE NORD</b>	<b>66</b>	<b>7.647</b>	<b>57,6%</b>	<b>4.501</b>	<b>60,5%</b>
TOSCANA	2	1.497	11,3%	1.226	16,5%
UMBRIA	4	388	2,9%	165	2,2%
MARCHE	12	1.310	9,9%	617	8,3%
LAZIO	7	292	2,2%	163	2,2%
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>25</b>	<b>3.487</b>	<b>26,2%</b>	<b>2.172</b>	<b>29,2%</b>
ABRUZZO	13	478	3,6%	205	2,8%
MOLISE	5	116	0,9%	22	0,3%
CAMPANIA	3	46	0,3%	15	0,2%
PUGLIA	21	391	2,9%	84	1,1%
BASILICATA	4	59	0,4%	16	0,2%
CALABRIA	11	130	1,0%	42	0,6%
SICILIA	9	547	4,1%	242	3,2%
SARDEGNA	9	385	2,9%	139	1,9%
<b>TOTALE SUD</b>	<b>75</b>	<b>2.151</b>	<b>16,2%</b>	<b>763</b>	<b>10,3%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>166</b>	<b>13.284</b>	<b>100,0%</b>	<b>7.436</b>	<b>100,0%</b>

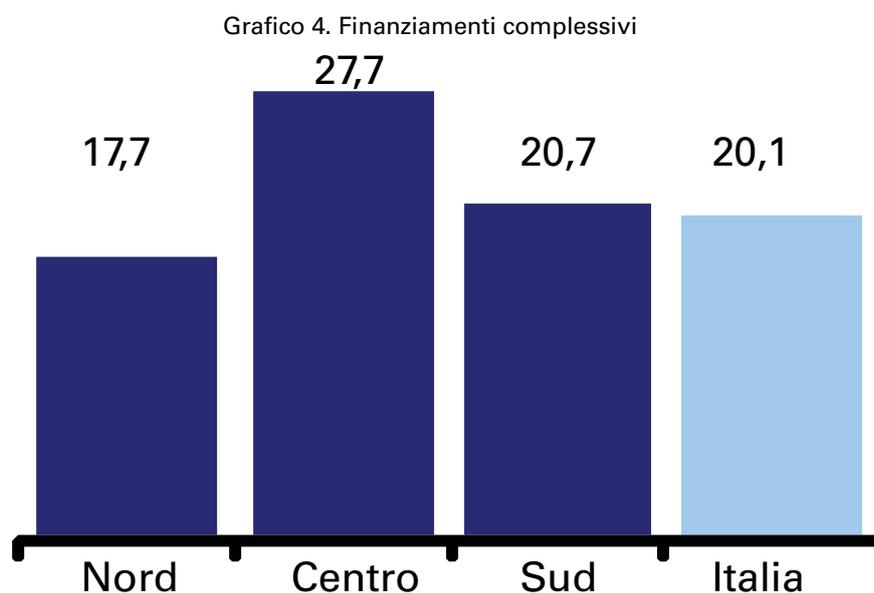
(1) La tabella contiene i dati complessivi del sistema, relativi ai Confidi sia di 1° grado sia di 2° grado che svolgono attività di cogaranzia e/o garanzia diretta.

(2) Il dato rappresenta una stima ottenuta attraverso una elaborazione combinata tra le garanzie in essere dichiarate dai Confidi al 31 dicembre 2009 e la quota media di garanzia concessa dai Confidi di ogni Regione. Per ciò che riguarda i fidi a breve, il dato rileva i fidi concessi e garantiti e non gli importi effettivamente utilizzati.



## I finanziamenti a favore delle imprese artigiane

Confrontando i valori dichiarati dai Confidi con le informazioni fornite dalla Banca d'Italia, risulta che circa 11 miliardi di euro (pari al 20,1%) dei quasi 55 miliardi di euro di finanziamenti complessivamente concessi al comparto artigiano dal sistema bancario beneficia della garanzia rilasciata dai Confidi. Il forte incremento registrato rispetto al 2008, quando la percentuale si attestava al 16,9%, conferma il ruolo determinante dei Confidi nell'agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese artigiane, con particolare accentuazione nelle regioni del centro Italia (27,7%).



## La classificazione dei Confidi artigiani

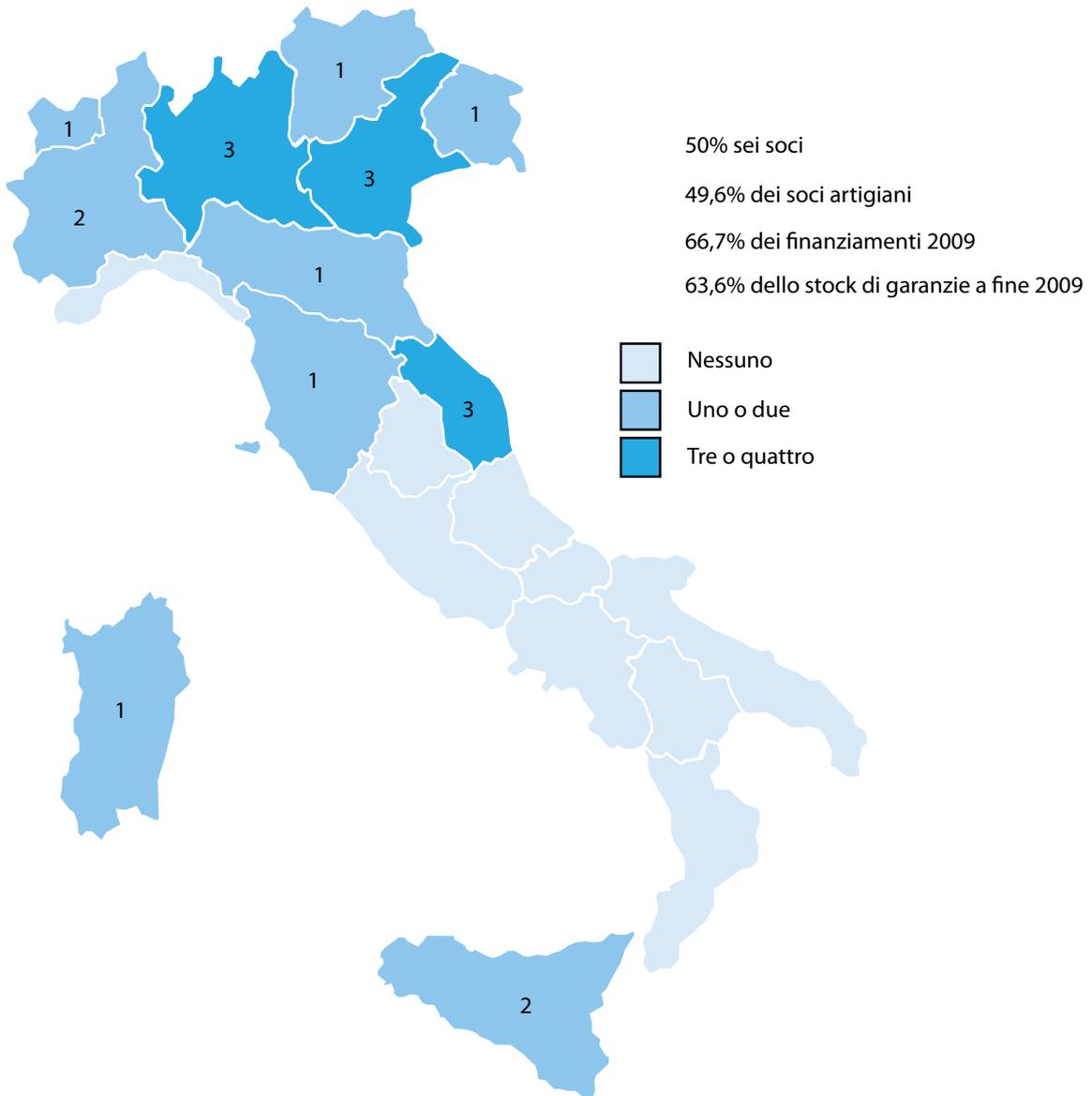
Analogamente alla precedente indagine, si ritiene significativo raggruppare i Confidi del campione in 3 macro-categorie, :

- il gruppo "di punta" costituito dai 19 Confidi "107" intermediari finanziari;
- il gruppo intermedio composto dai 66 Confidi "106 strutturati" che hanno erogato oltre 15 milioni di garanzie e occupano almeno 3 addetti
- il gruppo dei 25 Confidi "sotto la dimensione minima funzionale", che si collocano al di sotto di questi due parametri operativi.

## I Confidi "107"

Questi Confidi associano la metà delle imprese che afferiscono al sistema e garantiscono i due terzi dei finanziamenti totali dell'anno. La loro diffusione si concentra quasi esclusivamente nelle aree settentrionali e in parte centrali del Paese, pur con una presenza anche nelle isole.

Grafico 5. La distribuzione geografica dei Confidi "107"







## GLI EFFETTI DELLA CRISI TRA MAGGIORE OPERATIVITÀ E NUOVE ESIGENZE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

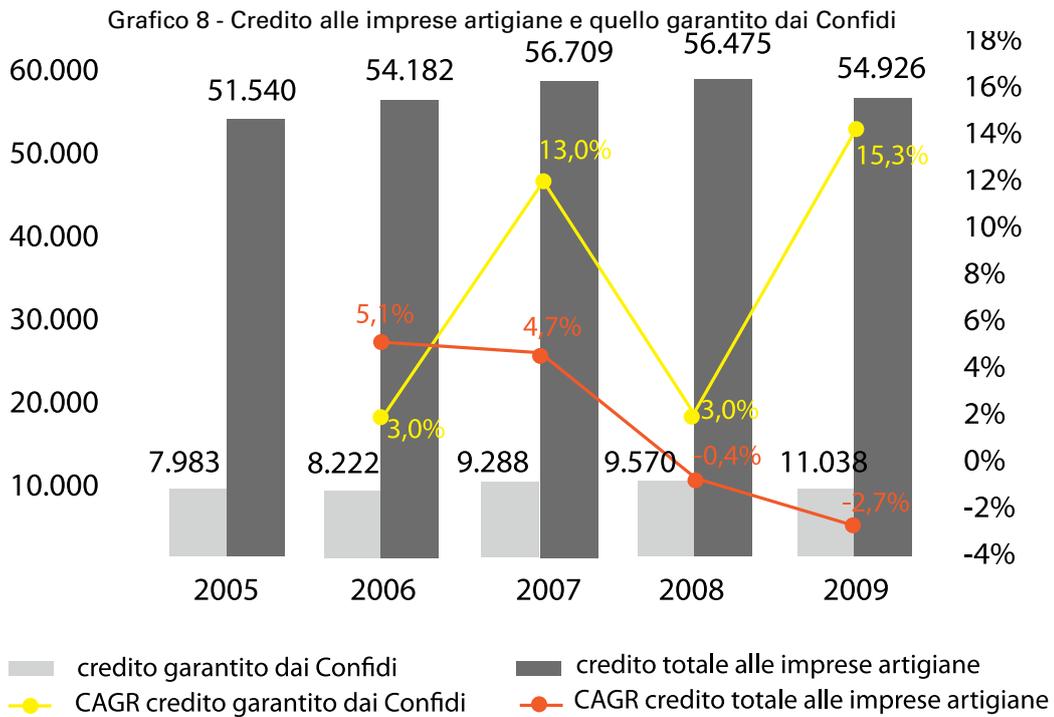
### La garanzia “implicita” rilasciata dai Confidi

Sarebbe limitativo affermare che l'attività dei Confidi si esaurisce nel rilascio della garanzia, intesa come credito di firma o garanzia reale a parziale copertura del rischio di credito a cui è esposta la banca a seguito dell'erogazione di un finanziamento. Oltre a ciò, infatti, queste strutture erogano quella che si è soliti definire garanzia “implicita”, una sorta di garanzia immateriale che trae origine da una più marcata capacità di individuare le imprese realmente meritevoli di credito e che ne costituisce uno dei principali vantaggi competitivi rispetto al sistema bancario. La garanzia implicita integra la tradizionale valutazione dell'affidabilità dell'impresa condotta sulla base del bilancio di esercizio, prendendo in considerazione il valore reputazionale dell'impresa, determinato attraverso il rapporto diretto con l'imprenditore e la conoscenza più approfondita di alcuni aspetti dell'impresa stessa, e analizzato nel tempo attraverso il peer monitoring, quella particolare forma di controllo sociale che si instaura tra i membri di uno stesso gruppo. Tutto ciò è reso possibile anche dal vasto patrimonio di informazioni qualitative sui soggetti economici che il Confidi ha acquisito nel tempo, mediante quella relazione di prossimità e quel rapporto di fiducia e conoscenza spesso sviluppati attraverso i servizi offerti dalle Associazioni di categoria promotrici del Confidi stesso, che assistono l'impresa in tutte le varie problematiche di gestione (contabilità, buste paga, adempimenti in materia ambientale, sicurezza ed altro).

### Maggiori volumi operativi per i Confidi

Specialmente nella fase della crisi il rilascio della garanzia implicita ha consentito ai Confidi di favorire l'accesso al credito alle imprese che in base alla valutazione strettamente quantitativa realizzata dal sistema bancario non ne avrebbero avuto le caratteristiche. Nel corso del 2009, infatti, i Confidi hanno registrato un ulteriore rilevante incremento dell'operatività in termini sia di tassi di crescita sia di volumi, al contrario di quanto avvenuto nel sistema bancario che, come evidenziato anche da studi condotti dalla stessa Banca d'Italia, ha operato una consistente contrazione del credito erogato a favore delle piccole e medie imprese, una contrazione peraltro generalizzata e non correlata all'effettivo profilo di rischio dei diversi soggetti economici.

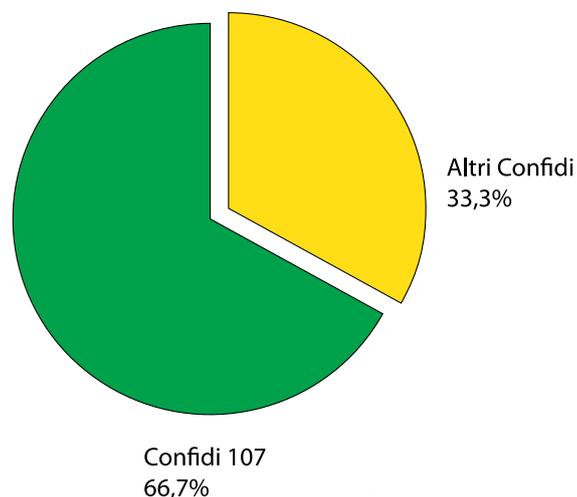
Nel 2009 il credito concesso alle imprese artigiane con la garanzia dei Confidi ha registrato un incremento del 15,3%, il più rilevante negli ultimi 5 anni, a fronte di un decremento del 2,7% del credito erogato in totale a questa categoria di soggetti, che presenta peraltro un trend negativo in tutto il periodo analizzato.



### I finanziamenti garantiti dal sistema dei Confidi

Nel corso del 2009 i Confidi del campione hanno garantito un volume di finanziamenti che ha superato i 7,2 miliardi di euro, due terzi dei quali è stato intermediato dai Confidi "107". In media ciascun Confidi ha garantito finanziamenti per circa 66 milioni, ma ripartendo il campione tra le tre macrocategorie si può osservare come i volumi medi di intermediazione varino tra i circa 254 milioni garantiti dai Confidi "107" ai 34 milioni dei Confidi intermedi e ai poco meno di 6 milioni di quelli minori. Quasi il 61% dei finanziamenti garantiti è destinato a operazioni di medio-lungo termine a riprova dell'impegno ormai tradizionale dei Confidi nel favorire una più equilibrata strutturazione del debito presso le imprese garantite. Un impegno tanto più importante in questa fase in cui una grande quota di aziende ha dovuto affrontare gravi problemi di liquidità dovuti, in parte, a una errata strutturazione delle scadenze tra entrate e uscite.

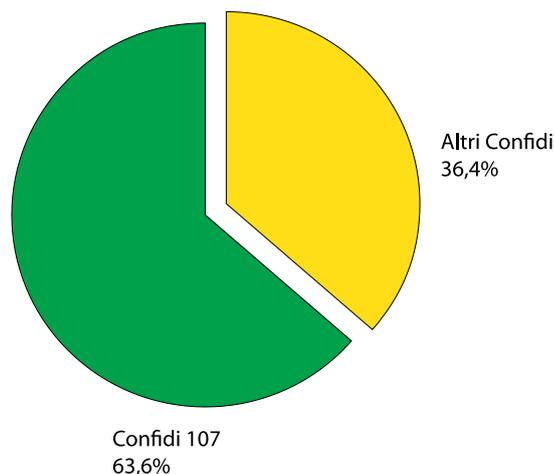
**Grafico 9. Ripartizione dei finanziamenti garantiti**



## Le garanzie erogate

In relazione all'operatività espressa in termini di volumi, nel 2009 lo stock di garanzie erogate dal campione di Confidi si è attestato su un valore di circa 6 miliardi di euro, di cui quasi il 64% fa capo ai Confidi "107". In media i Confidi garantiscono una quota circa del 48% dei singoli finanziamenti erogati, pur con le tradizionali differenziazioni che caratterizzano le diverse realtà locali, dove in alcuni casi si registrano quote intorno al 40% medio su ogni singolo finanziamento.

Grafico 10. Ripartizione delle garanzie erogate



## Le possibili condizioni per una crescita sostenibile dei volumi

Per far fronte alla crisi molti soggetti pubblici – Stato, Regioni, Province, Camere di Commercio – hanno avviato interventi diretti di controgaranzia attraverso la costituzione di fondi dedicati. Questi strumenti costituiscono una forma indiretta di sostegno alle imprese che, riducendo il rischio di credito del Confidi sulla singola operazione, ne ampliano la capacità di erogare garanzie a favore del sistema economico.

Il più importante intervento anticrisi a livello nazionale è costituito dal Fondo Centrale di Garanzia MCC, accanto al quale sono stati introdotti altri strumenti, anche con una estensione territoriale circoscritta, ad esempio regionale.

## Gli strumenti anticrisi: la controgaranzia

Per far fronte alla crisi molti soggetti pubblici – Stato, Regioni, Province, Camere di Commercio – hanno avviato interventi diretti di controgaranzia attraverso la costituzione di fondi dedicati. Questi strumenti costituiscono una forma indiretta di sostegno alle imprese che, riducendo il rischio di credito del Confidi sulla singola operazione, determinano un ampliamento della capacità di quest'ultimo di erogare garanzie a favore del sistema economico. Il più importante intervento anticrisi a livello nazionale è rappresentato dal Fondo Centrale di garanzia; accanto a questo sono stati introdotti altri strumenti, anche con una estensione territoriale circoscritta, ad esempio regionale.

## Il Fondo Centrale di Garanzia MCC e le sue recenti modifiche

Alla fine del 2008, per contrastare gli effetti della crisi, l'operatività del Fondo Centrale di Garanzia MCC è stata estesa anche al settore artigiano. Il Fondo, potendo beneficiare della garanzia in ultima istanza dello Stato, può rilasciare garanzie e controgaranzie "a ponderazione zero", ossia operazioni per le quali le banche non sono tenute ad accantonare patrimonio di vigilanza sulla corrispondente quota del finanziamento, con conseguenti effetti positivi che si dovrebbero generare sul costo del credito per le imprese beneficiarie finali.

Il sistema dei Confidi artigiani è intervenuto attivamente nella revisione dei criteri per la valutazione sia delle imprese sia dei Confidi, con l'obiettivo di rendere il Fondo realmente accessibile a questo settore; in

particolare, tale revisione ha mirato a rendere meno rigidi i parametri per l'analisi patrimoniale-finanziaria delle imprese, a vantaggio di quelli economici e a semplificare le procedure di accesso per i Confidi.

### **Il sostegno ai Confidi da parte delle Istituzioni pubbliche**

Come è stato evidenziato anche da un qualificato studio internazionale, gli interventi patrimoniali da parte dei soggetti pubblici acquisiscono un'importanza fondamentale al fine di tutelare la stabilità del sistema di garanzia, ancor più nell'attuale contesto di crisi. Tali interventi possono assumere forme differenti: l'immissione di risorse patrimoniali, l'attivazione di ulteriori strumenti di controgaranzia, il rafforzamento della dotazione patrimoniale delle misure già esistenti o l'alleggerimento del carico di posizioni anomale dal bilancio dei Confidi.

### **Le nuove esigenze di credito per delle imprese per effetto della crisi**

La crisi economica ha altresì determinato un parziale e temporaneo spostamento delle esigenze di credito delle imprese dagli investimenti alla liquidità e alla ristrutturazione dei debiti. In alcuni casi attraverso specifici accordi con il sistema bancario, che in altri casi ha mostrato una certa rigidità, i Confidi hanno saputo adattarsi rapidamente al nuovo contesto, riconfermando il proprio ruolo anticiclico e la funzione di ammortizzatori sociali.

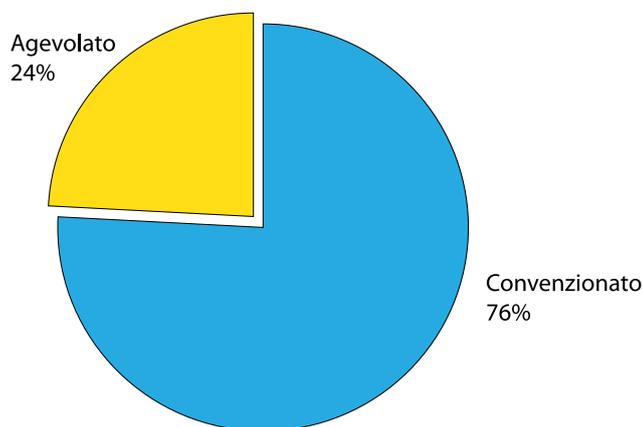
### **Il moltiplicatore**

In circa il 70% dei casi l'ammontare massimo dei finanziamenti che il Confidi può garantire viene determinato ancora in riferimento a un moltiplicatore basato unicamente sul fondo monetario; comincia tuttavia a essere evidente, soprattutto tra i Confidi "107", il passaggio a un approccio legato al patrimonio, in risposta ai vincoli di Basilea 2.

### **Credito convenzionato e agevolato**

Dei finanziamenti erogati nel corso del 2009, il 76% è riconducibile al credito convenzionato. Un fenomeno diffuso soprattutto al Nord e al Centro, mentre al Sud continua a essere preponderante la quota di credito agevolato.

Grafico 11. Credito agevolato e convenzionato



### **Beneficiari dei finanziamenti**

Il 37,9% delle operazioni di finanziamento è destinato a nuovi soci, il 7,3% a nuove imprese, il 10,2% a imprese a titolarità femminile e il 4,5% a imprese con titolari extra-comunitari, mentre un quarto dei volumi di finanziamenti garantiti è stato destinato a imprese non artigiane.

## LE SOFFERENZE: MAGGIORI RISCHI A CARICO DEI CONFIDI

### Il deterioramento della qualità del credito garantito

Il più evidente effetto generato dalla crisi, oltre alla già ricordata minore concessione del credito bancario e al più elevato costo dello stesso, è stato una diffusa difficoltà per le imprese a far fronte ai propri impegni. Questa situazione di criticità per il sistema economico si è tradotta per i Confidi in un generale aumento delle posizioni deteriorate, ancorché non ancora trasformatesi in sofferenze, a fronte, comunque, di una minore incidenza percentuale delle sofferenze rispetto ai volumi di operatività

### Traslazione del rischio ed erosione del patrimonio Confidi?

La principale criticità per i Confidi è infatti costituita dal più elevato rischio di sopportare una vera e propria erosione della dotazione patrimoniale a causa delle maggiori richieste di escussione avanzate dalle banche, da cui deriverebbe una più limitata capacità di concessione della garanzia, fino addirittura alla possibilità di trovarsi essi stessi in una situazione di blocco dell'operatività. A ciò va aggiunto il rischio, tutt'altro che marginale, che le banche attivino meccanismi di trasferimento del proprio rischio di credito sui Confidi andando a concentrare le richieste di garanzia sulle posizioni con una maggiore probabilità di default. Per scongiurare questi rischi i Confidi si stanno dotando di strumenti per monitorare costantemente la propria situazione economica, finanziaria e patrimoniale ed hanno attivato meccanismi a difesa della stabilità e della credibilità del sistema. Oggi, in particolare alcuni di essi stanno applicando una politica creditizia orientata a una crescita controllata del portafoglio e a una più rigorosa selezione delle richieste di garanzia, anche grazie al crescente livello di professionalità delle figure impiegate in questa delicata fase del processo istruttorio.

### Un nuovo ruolo per i Confidi è possibile?

Generalmente, in caso di crisi dell'impresa, la banca ricorre al Confidi per la sola escussione della garanzia. Sarebbe al contrario auspicabile, ed in alcuni casi con banche particolarmente attente a instaurare un proficuo rapporto con i Confidi ciò si sta già verificando, un coinvolgimento attivo di queste strutture fin dal primo manifestarsi della situazione di difficoltà per l'impresa, al fine di poter fornire un contributo fattivo alla relazione con la controparte bancaria. L'esperienza ha infatti dimostrato che una gestione delle situazioni di difficoltà aziendali connotata da un rapporto di sinergia tra banca e Confidi, che superi gli automatismi che spesso caratterizzano le procedure bancarie per instaurare un dialogo vero ed efficace, basato sulla conoscenza diretta e sulla fiducia reciproca tra tutti i soggetti coinvolti, ha condotto nella maggior parte dei casi a una risoluzione positiva degli interventi.

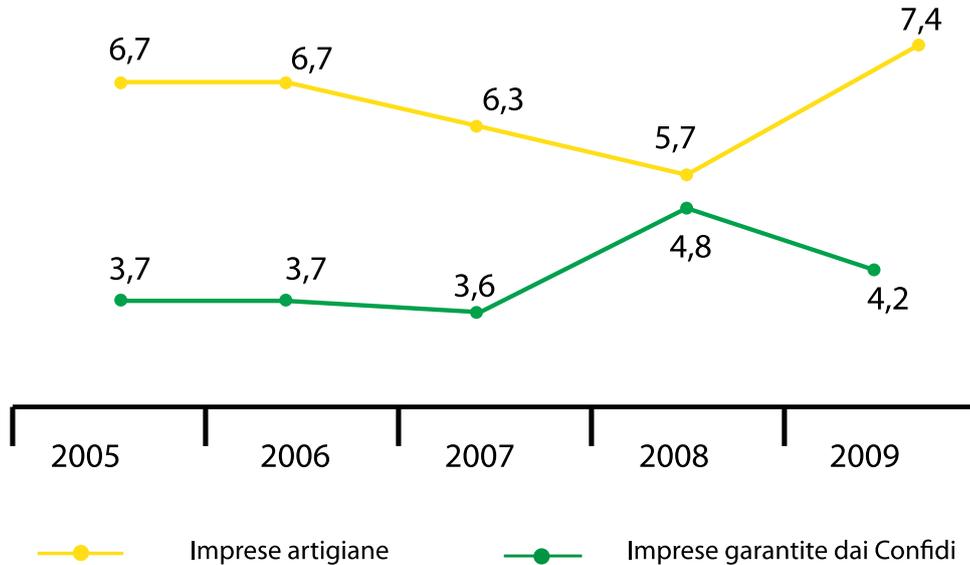
### Il tasso lordo di sofferenze

Il tasso lordo di sofferenze (dato che non risente delle politiche di bilancio del Confidi, in quanto determinato al lordo dei fondi di accantonamento) si colloca al 4,2%, con un range di oscillazione compreso tra il 3,9% del Nord e il 4,8% del Sud. Si tratta senza dubbio di percentuali soddisfacenti (il dato nazionale era il 4,8% nel 2008), tenuto conto della fase di particolare crisi attraversata dal sistema produttivo e delle oggettive difficoltà di onorare gli impegni manifestate da un numero crescente di aziende. A fronte di questa parziale riduzione del tasso di sofferenza, vanno tuttavia evidenziate le numerose posizioni anomale, stimate a circa il 4,3% delle garanzie concesse, che dal 2009 i Confidi di maggiori dimensioni – in particolare i Confidi "107" – rilevano separatamente rispetto alle sofferenze.

Il tasso di sofferenza delle imprese artigiane garantite dai Confidi risulta, anche in conseguenza di questa più puntuale classificazione, notevolmente inferiore rispetto a quello delle imprese artigiane finanziate direttamente dal sistema bancario (7,4%). Dopo che nell'anno precedente lo spread tra i due tassi si era ridotto a meno di un punto percentuale, nel 2009 il differenziale diviene di nuovo marcato, a conferma del ruolo dei Confidi nel

contribuire a ridurre il tasso di sofferenza delle banche rispetto alla media nazionale; tale dato sembrerebbe anche indicare una migliore capacità dei Confidi di apprezzare e valutare le imprese e la loro rischiosità.

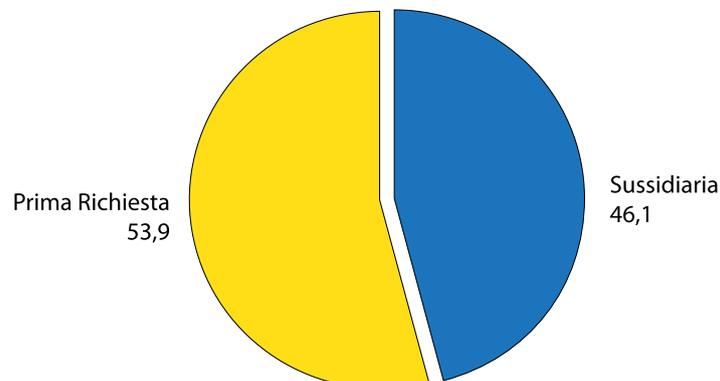
Grafico 12 Trend tasso lordo di sofferenza delle imprese artigiane e di quelle garantite dai Confidi



### Le tipologie di garanzia

I tassi di sofferenza registrati dai singoli Confidi, come già accennato, risentono di due variabili fondamentali: il sistema di contabilizzazione delle perdite applicato e la tipologia della garanzia in caso di escussione. Sotto il primo profilo risulta determinante anche la redazione del bilancio secondo i principi IAS, obbligatoria per i Confidi "107", che in questo anno ha determinato una più puntuale classificazione delle posizioni deteriorate, con un parziale riduzione delle pratiche definite a sofferenza ed un forte aumento di quelle ad incaglio. Sotto il secondo profilo entrano in gioco il potere negoziale dei Confidi e le stesse politiche bancarie: la rigorosa applicazione di Basilea 2 condurrebbe, infatti, a valorizzare essenzialmente le garanzie a prima richiesta rilasciate dai Confidi intermediari finanziari, mentre l'esperienza sembra evidenziare la propensione del sistema bancario a non introdurre particolari distinzioni con quella sussidiaria. In questo senso, è comunque significativo che, almeno secondo quanto riportato nelle convenzioni stipulate con le banche, i Confidi siano sempre più orientati rispetto al passato a rilasciare garanzie escutibili a prima richiesta (54% delle garanzie rilasciate).

Grafico 13 Tipologia di garanzia



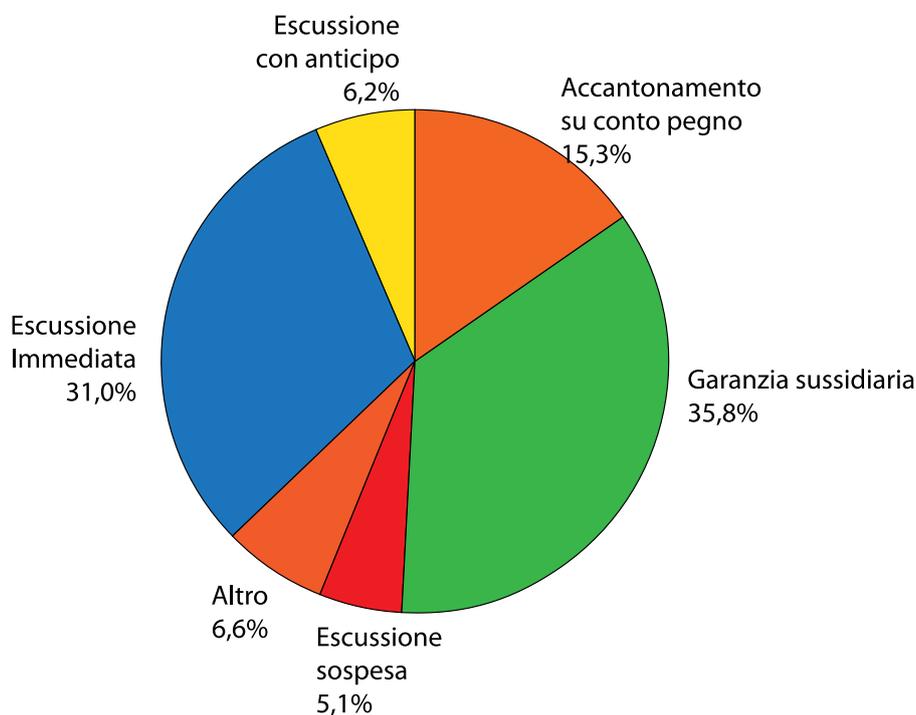
## Garanzia "106" o "107"?

Basilea 2 e le prospettive aperte da Basilea 3 hanno imposto al sistema bancario un progressivo irrigidimento delle condizioni per ottenere una garanzia con ponderazione attenuata, ossia tale da consentire loro di accantonare una quota ridotta del patrimonio di vigilanza in relazione al finanziamento sottostante. È quindi opportuno che tutti i soggetti coinvolti – sistema bancario, Confidi e imprese – effettuino una scelta consapevole, confrontando attentamente i benefici e i costi derivanti da una garanzia Basilea compliant rispetto a quella rilasciata dai Confidi "106" che non determina una ponderazione attenuata.

## Le modalità di escussione della garanzia

Dall'analisi delle modalità di escussione della garanzia effettivamente applicate dalle banche risulta che il sistema si trova ancora in una fase di transizione dove le nuove regole del gioco, pur occupando spazi via via maggiori, coesistono con il retaggio di un approccio meno standardizzato nei rapporti banca-Confidi. Come si può osservare nel grafico seguente, se in oltre il 37% dei casi l'escussione immediata è integrale o quantomeno parziale, una percentuale quasi identica di casi vede invece il ricorso alla garanzia sussidiaria. Presentano una incidenza più limitata l'accantonamento su conto pegno presso la banca e altre forme tecniche specifiche frutto di peculiarità storiche o locali, mentre in 5 casi su 100 il Confidi non ha ancora proceduto all'escussione per motivi contabili, a causa delle procedure interne o per motivi tecnici nella concreta attuazione delle clausole previste nelle convenzioni con la banca.

Grafico 14 Modalità di escussione della garanzia



## UNA GRANDEZZA STRATEGICA DA VALUTARE CON ATTENZIONE: IL PATRIMONIO

### **Il patrimonio: una variabile strategica per i Confidi**

Una adeguata patrimonializzazione è un elemento fondamentale per assicurare il consolidamento e la sostenibilità del sistema nel tempo, così come impongono le dinamiche del mercato e, specialmente per i Confidi intermediari finanziari, la normativa.

Come già accennato, il patrimonio ha progressivamente assunto una rilevanza strategica per i Confidi: questa grandezza viene infatti sempre più frequentemente utilizzata, in alternativa al Fondo di Garanzia monetario (garanzia reale), come parametro per determinare l'ammontare massimo di garanzie che queste strutture possono rilasciare (garanzia personale).

Ne deriva che una consistente dotazione patrimoniale è fondamentale affinché i Confidi possano adeguatamente supportare le piccole e micro imprese loro socie, sia ampliando ulteriormente la propria operatività sia assicurando la solvibilità del sistema con risorse finanziarie adeguate a far fronte ai crescenti rischi assunti.

### **La funzione del patrimonio per i Confidi "107"**

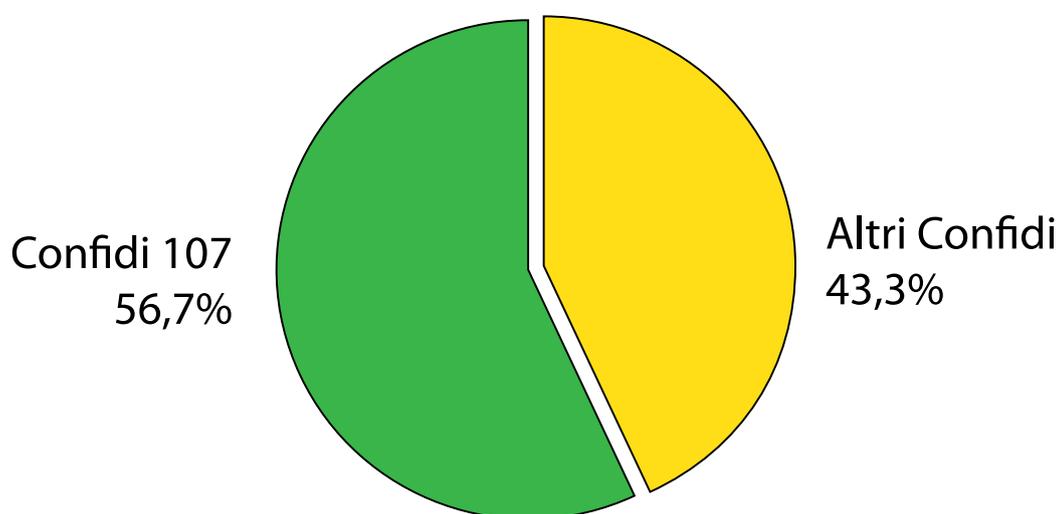
Il patrimonio assume un particolare rilievo per le strutture "107": una garanzia a prima richiesta rilasciata da un Confido intermediario finanziario a valere su questa variabile risulta valida ai fini di Basilea 2, ossia comporta una ponderazione attenuata per la banca che eroga il finanziamento, liberando parte del patrimonio che può essere utilizzato a copertura di altri finanziamenti. Tutto ciò dovrebbe tradursi in un vantaggio in termini di costo del credito per l'impresa.

Un adeguato livello di patrimonializzazione è utile anche per sostenere gli ingenti investimenti che i Confidi 107 hanno dovuto affrontare negli ultimi anni per adeguarsi agli obblighi imposti dalla normativa ai fini dell'iscrizione nell'Elenco degli intermediari finanziari, come l'introduzione del sistema di controlli, l'attivazione degli adempimenti per le segnalazioni di vigilanza, la formazione professionale delle risorse umane, l'implementazione del sistema informativo.

### **La patrimonializzazione complessiva del sistema**

La patrimonializzazione complessiva del sistema ammonta a poco meno di 900 milioni di euro, di cui il 57% è conferito dai Confidi 107. La minore quota di patrimonio riconducibile a questi ultimi – se confrontata con la rilevante quota dei volumi di finanziamenti garantiti o dell'ammontare complessivo delle garanzie rilasciate – può essere interpretata come un indice della maggiore efficienza che caratterizza l'operatività dei Confidi maggiori. La normativa impone peraltro alle strutture "107", in ragione della vigilanza della Banca d'Italia cui sono sottoposte, di operare con un rapporto tra patrimonio e garanzie pari all'8%, che si riduce al 6%, nel caso in cui il Confido non svolga attività di finanziamento diretta, consentendo loro di valorizzare al meglio la dotazione patrimoniale a disposizione.

Grafico 15 Ripartizione della patrimonializzazione



### Le politiche pubbliche per la patrimonializzazione del sistema

In ragione del ruolo strategico svolto da questa grandezza, ruolo che abbiamo fin qui messo in evidenza, il sistema dei Confidi avverte l'esigenza che le Istituzioni pubbliche contribuiscano, soprattutto in questa fase, ad assicurargli una dotazione patrimoniale adeguata. La principale modalità attraverso cui conseguire questo obiettivo consiste nell'attivazione di specifiche azioni di sviluppo e di sostegno, che vadano ad integrare gli interventi di natura regolamentare. Questo genere di azioni permette infatti di aumentare l'operatività del sistema, preservando al tempo stesso l'autonomia gestionale delle singole strutture e coordinando tutti i soggetti coinvolti, sia pubblici sia privati.

### Gli strumenti a sostegno della patrimonializzazione

Gli strumenti attraverso cui i soggetti pubblici possono contribuire fattivamente alla patrimonializzazione del sistema sono vari: i tradizionali contributi in conto capitale ai fondi di garanzia, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione fino ad altri strumenti con un maggiore profilo di innovatività; a questi si aggiunge il riconoscimento di una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi pubblici e privati.

Una riflessione particolare attiene soprattutto al rapporto con le Finanziarie Regionali: rispetto a questi soggetti e alla garanzia che essi rilasciano, il sistema dei Confidi intende infatti porsi in un rapporto di sinergia e complementarità piuttosto che di concorrenza o di conflittualità, eliminando ogni possibile ambito di sovrapposizione nelle funzioni, rivendicando però una efficiente allocazione delle risorse, senza distorsioni della concorrenza.

### Gli interventi per la ricapitalizzazione dei Confidi

Nel corso dell'ultimo triennio circa il 43% dei Confidi ha realizzato interventi di ricapitalizzazione attraverso operazioni di riconversione di fondi pubblici o depositi cauzionali o di emissione di prestiti subordinati. Considerando solo i Confidi 107, tale percentuale sale al 53% e nel 16% dei casi i Confidi 107 hanno utilizzato due degli strumenti precedentemente indicati. Soprattutto nella fase più acuta della crisi, fondamentale si è rivelato il contributo offerto dalle Regioni, dal Sistema camerale e da altri enti territoriali nel sostenere l'operatività dei Confidi. Pur dovendoci basare su dati incompleti si può stimare l'ammontare dei conferimenti pubblici al patrimonio dei Confidi in una percentuale pari al 24%, con punte che però raggiungono, talvolta il 90%.

## UNA IMPORTANTE INIZIATIVA DI SISTEMA: LE CONVENZIONI CON IL SISTEMA BANCARIO

### Lo schema di convenzione per il sistema dei Confidi artigiani

Il sistema dei Confidi artigiani si è dotato di uno schema di convenzioni bancarie che illustra, per ciascuna delle principali tematiche di una convenzione-tipo, le modalità di regolamentazione ritenute più adeguate.

L'obiettivo è quello di caratterizzare il rapporto con i principali interlocutori bancari come una vera e propria partnership strategica, realmente innovativa in quanto basata su una posizione condivisa in merito agli aspetti fondamentali delle convenzioni e come tale in grado di apportare benefici concreti alle imprese.

In particolare, lo schema riporta le proposte di regolamentazione considerate maggiormente in grado di valorizzare la garanzia dei Confidi o come best practice a livello nazionale, così da massimizzare i vantaggi di un approccio di sistema a livello nazionale e al tempo stesso di valorizzare le caratteristiche distintive di ogni territorio attraverso specifiche convenzioni stipulate in ambito locale.

### Gli elementi di forza di una convenzione di sistema

La condivisione a livello di sistema dei principali aspetti delle convenzioni contribuisce a creare valore economico a favore di tutti i soggetti coinvolti, innanzitutto le piccole e micro imprese del territorio, e a rafforzare ulteriormente il rapporto di partnership con il sistema bancario.

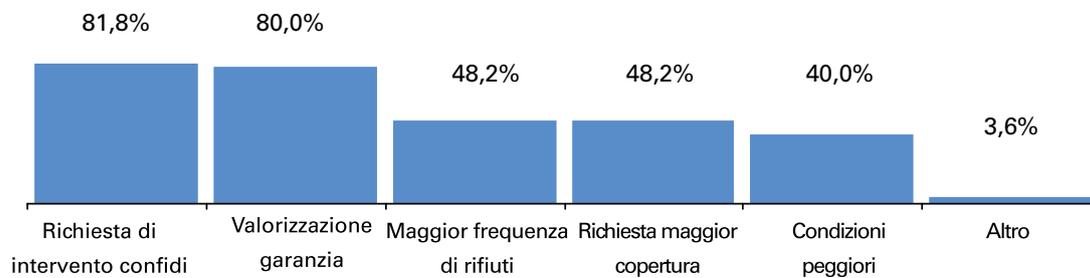
Lo schema mira in particolare ad armonizzare i comportamenti tra tutte le strutture del sistema, dare certezza giuridica al rapporto e ricondurre le possibili modalità operative ad alcune tipologie definite, al fine di semplificare i rapporti tra banca e Confidi, agevolare la gestione delle convenzioni sul territorio, generare economie di scopo e ridurre i relativi costi di gestione.

### Le convenzioni sottoscritte con il sistema bancario e i rapporti banca-Confidi

Sono circa 1.700 le convenzioni in corso tra i Confidi e le banche, a cui si aggiungono altri 98 accordi con società di leasing.

Gli effetti della crisi sono stati notevoli sia nei rapporti tra banca e Confidi, sia – soprattutto – in quelli tra banca e imprese. Circa l'82% dei Confidi ha dichiarato di aver ricevuto dalla banca una richiesta esplicita di intervento di garanzia per la concessione del finanziamento e l'80% ha evidenziato come la garanzia offerta sia risultata determinante per la concessione del finanziamento stesso da parte della banca. Quasi metà dei Confidi, peraltro, ha dichiarato di aver riscontrato un più frequente verificarsi di pratiche rifiutate dalla banca, nonché una richiesta di maggior copertura a fronte dell'erogazione del finanziamento. Infine il 40% dei Confidi ha dichiarato di aver riscontrato un peggioramento delle condizioni economiche del finanziamento.

Grafico 16 Rapporto banca-Confidi



### **La valorizzazione della garanzia da parte del sistema bancario**

Per il momento le banche non hanno ancora operato una netta preferenza a favore dei Confidi intermediari finanziari, come dimostra il fatto che circa il 53% del campione non abbia notato sostanziali differenze rispetto al passato. È comunque significativo che circa un quarto degli intervistati abbia affermato che, in realtà, una maggior propensione verso le garanzie offerte dai Confidi 107 si sia cominciata a notare. Di certo l'effetto Basilea 2 è già pienamente operante nella valutazione delle imprese, come afferma l'88,7% dei Confidi che vede applicati nelle convenzioni sottoscritte con le banche tassi differenziati in funzione della classe di rating delle imprese. Tale differenziazione non è in generale applicata dal sistema della garanzia: infatti solo il 12% dei Confidi, con una sola marginale differenza tra soggetti vigilati e non vigilati, afferma che il costo della garanzia dipende dal profilo di rischio dell'impresa.

## UN NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA QUALITÀ DEI SERVIZI ALLE IMPRESE

### Il progetto di sistema sul modello distributivo

Nel 2009 Fedart ha intrapreso un progetto volto a definire alcuni modelli distributivi di riferimento. Finalizzati a orientare il sistema dei Confidi artigiani in un percorso di potenziamento e di strutturazione della propria organizzazione commerciale. Il progetto ha tempestivamente preso in considerazione la riforma del Testo Unico Bancario, introducendo dei correttivi per adeguarsi alle disposizioni normative di nuova emanazione.

### Le reti distributive nella riforma del Testo Unico Bancario

La riforma del Testo Unico Bancario ha infatti introdotto una più vasta tutela della clientela dal rischio di compiere scelte finanziarie non consapevoli o non commisurate alla propria propensione al rischio, attraverso una maggiore professionalizzazione dei soggetti che operano sui mercati finanziari. Le attività di agenzia in attività finanziaria e di mediazione creditizia possono infatti essere svolte solo in via professionale da soggetti che siano iscritti in un apposito Elenco e che rispettino determinati requisiti di onorabilità e di professionalità

### La tutela della specificità dei Confidi e delle Associazioni di categoria

La nuova disciplina, anche grazie all'importante contributo del sistema dei Confidi/Associazioni, ha introdotto norme a salvaguardia della specificità dell'azione congiunta dei Confidi e delle Associazioni di categoria per favorire l'accesso al credito delle imprese associate. L'azione sinergica tra Confidi e Associazioni costituisce infatti un patrimonio storico e una peculiare modalità di rappresentanza degli interessi delle piccole e micro imprese che, traendo origine dal rapporto di fiducia che lega questi soggetti tra di loro, non può essere inquadrata in un profilo strettamente di mercato.

### L'attività svolta dalle Associazioni di categoria in via non professionale

La riforma del T.U.B. riconosce alle Associazioni la possibilità di continuare a svolgere, purché nell'ambito di convenzioni stipulate con intermediari finanziari e altri soggetti operanti nel settore finanziario, le prime fasi del processo di accesso ai finanziamenti e alle garanzie da parte dell'impresa anche in via non professionale. Per lo svolgimento delle altre fasi sono invece tenute ad avvalersi di agenti in attività finanziaria o mediatori creditizi. Ulteriori deroghe a favore delle Associazioni attengono ai requisiti di professionalità, nonché all'attribuzione alle società di servizio di loro emanazione di un più ampio lasso di tempo per adeguarsi alla normativa.

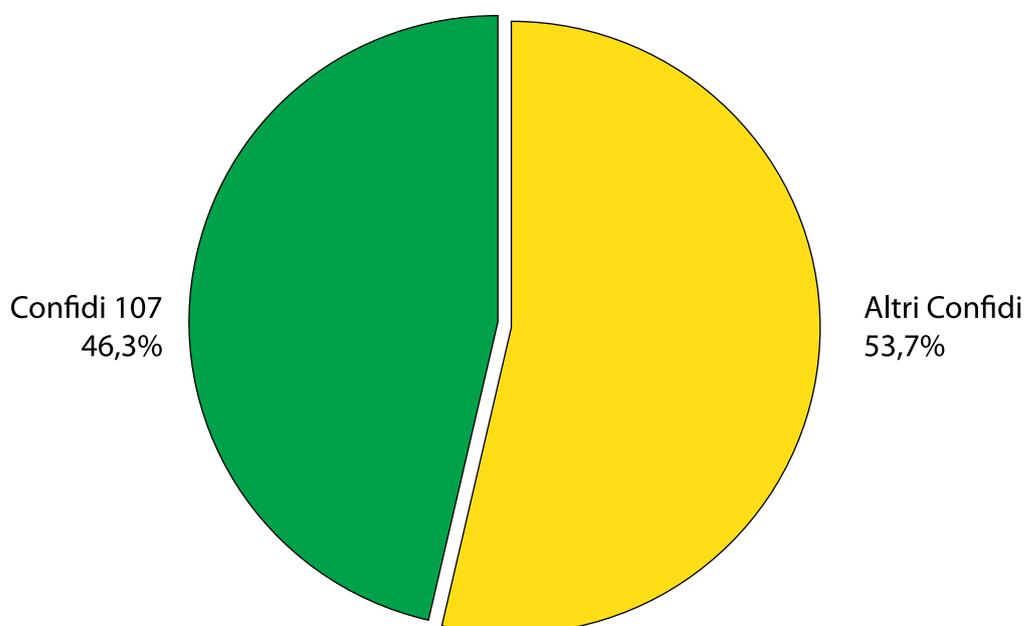
### I modelli distributivi attualmente adottati dai Confidi e quelli tracciati dal progetto

Il progetto prende avvio dalla descrizione dello "stato dell'arte" del sistema, individuando i principali modelli distributivi attualmente adottati dai Confidi artigiani, e analizza le aree di criticità evidenziate da ciascuno, identificando i diversi percorsi che è possibile intraprendere per superarle. Ne deriva che, anche in ottemperanza alle nuove disposizioni normative, i Confidi potranno dotarsi dei canali diretti e di quattro schemi indiretti: agenti in attività finanziaria, mediatori creditizi, Associazioni di categoria e procacciatori d'affari. In generale, l'indirizzo strategico che guida tutto il percorso progettuale è quello di valorizzare prioritariamente le reti associative, al fine di salvaguardare e potenziare ulteriormente il rapporto privilegiato che unisce Confidi e Associazioni.

### La rete territoriale dei Confidi

I 93 Confidi che hanno una presenza sul territorio non circoscritta alla sola sede centrale possono fare affidamento su una rete territoriale formata da oltre 1.000 sportelli periferici, con una media di circa 10 sportelli ciascuno. Quasi la metà della rete fa capo ai Confidi 107 che dispongono mediamente di 25 sportelli ciascuno. Circa il 73% dei Confidi opera almeno su scala regionale e il 4% ha acquisito una dimensione nazionale.

Grafico 17 Ripartizione della rete territoriale



### Gli addetti e i collaboratori

A supporto di questa sempre più estesa rete distributiva, i Confidi dispongono di oltre 1.900 addetti tra dipendenti e collaboratori, con una media che varia tra i quasi 10 addetti per ciascun Confidi non intermediario finanziario e gli oltre 54 addetti dei Confidi 107.

### La predisposizione delle domande

Oltre il 75% delle domande di finanziamento è predisposto dagli uffici centrali o dalle sedi periferiche dei Confidi. Diminuisce la percentuale delle pratiche affidate alle banche (meno del 6%) ed è marginale la quota di pratiche svolte da consulenti esterni.

### I servizi di qualità alle imprese: l'assistenza finanziaria di base

La funzione di supporto alle imprese svolta dai Confidi non si esaurisce nel tradizionale rilascio della garanzia: queste strutture erogano anche un'attività di assistenza finanziaria di base, complementare a quella, che contribuisce ad accrescere la qualità dei servizi offerti e a creare valore aggiunto.

Mediante questa attività di accompagnamento e consulenza i Confidi aiutano le imprese a definire una più efficiente struttura economico-finanziaria e una ottimale gestione del debito, individuandone il reale fabbisogno economico e finanziario e orientandone le scelte verso gli strumenti più adeguati a soddisfarlo.

### Una condizione indispensabile: la dimensione minima funzionale

L'erogazione di servizi di qualità può realizzarsi solo se il Confidi presenta un livello di professionalità, una struttura organizzativa e una dotazione infrastrutturale adeguati al ruolo che le imprese gli riconoscono. Anche in ragione di ciò, oltre che ai fini dell'iscrizione nell'Elenco degli intermediari finanziari, negli ultimi anni il sistema ha realizzato numerosi processi di fusione tesi a raggiungere una dimensione tale da consentire di supportare efficacemente le imprese.

Più recentemente, nell'ambito della revisione del progetto di riposizionamento strategico, è stata quantificata una dimensione minima funzionale, ritenendo che un Confidi che si colloca al di sotto di questo limite convenzionale, al di là delle eccezioni dovute a situazioni territoriali particolari, non sia in grado di offrire

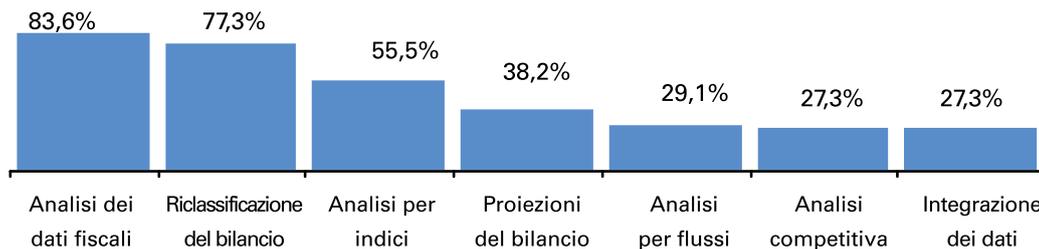
quel servizio professionalmente qualificato che il mercato gli richiede. Tale dimensione è stata individuata attraverso due parametri: uno legato all'operatività, ossia un volume di garanzie non inferiore ai 15 milioni di euro, e uno organizzativo, dato dalla presenza di almeno 3 addetti.

### Il ruolo dei Confidi nell'istruttoria delle domande

Circa il 60% dei Confidi ritiene di offrire un valido contributo all'istruttoria svolta dalle banche, grazie anche a una serie di servizi e di dati che assumono una importanza sempre crescente per valutare correttamente e monitorare il rischio assunto. La quasi totalità dei Confidi predispone analisi dei dati fiscali e riclassificazioni dei bilanci, a cui si aggiungono funzioni via via più complesse svolte dai soggetti maggiormente strutturati.

Tali analisi si concretizzano in documenti di sintesi e di valutazione specifica, anche attraverso modelli di scoring e di rating interni al Confidi. Queste attività trovano un valido supporto nel sempre più diffuso ricorso a procedure informatiche non limitate alla sola gestione delle pratiche o della contabilità ma finalizzate anche al monitoraggio dei fidi e allo scambio di informazioni con le banche; a queste si aggiunge l'infrastruttura informatica dedicata, di cui si sono principalmente dotati i Confidi 107, ai fini delle segnalazioni di vigilanza e della predisposizione dei bilanci.

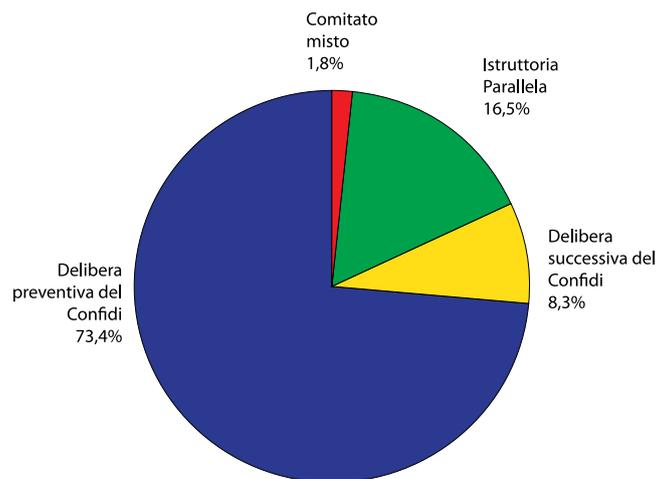
Grafico 18 Le attività svolte per la valutazione dell'azienda



### Le modalità di delibera dei Confidi

A fronte delle analisi svolte, oltre il 73% dei Confidi procede a una delibera sulla concessione della garanzia preventiva rispetto a quella della banca, mentre ormai solo in poco più dell'8% dei casi si attende la decisione della banca prima di operare.

Grafico 19 Le modalità di delibera dei Confidi



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In generale riteniamo di poter affermare che il sistema è ben orientato verso il raggiungimento di quegli obiettivi che gli potranno consentire di continuare ad assistere con successo le migliaia di imprese associate. Il raggiungimento della dimensione minima funzionale, nella gran parte dei casi ampiamente superata, una adeguata professionalizzazione delle figure operanti nelle strutture, una progressiva tendenza verso modelli organizzativi adeguati alle funzioni da svolgere, una rete sempre più efficiente e prossima alle imprese sui territori, sono tutti elementi che attestano la oggettiva consapevolezza di quanto il Sistema abbia fatto la propria parte e confermano il trend di crescita in termini qualitativi che lo stesso ha con determinazione ricercato e – in gran parte – conseguito, anche se ancora molto resta da fare. Rimane invece aperta una cruciale riflessione sulla sostenibilità dell'attuale "modello di sistema Confidi", sia in relazione alle normative succedutesi in materia, sia rispetto al posizionamento del sistema stesso rispetto alle scelte dei principali interlocutori istituzionali e di mercato, soggetti pubblici e banche in primis.

La riflessione va condotta in particolare per ciò che attiene:

- ai gravami a cui i Confidi sono progressivamente sottoposti in termini di adempimenti, spesso ridondanti e duplicati rispetto ad altri soggetti;
- alla congruità e alla eccessiva pesantezza degli adempimenti imposti dalla normativa di vigilanza sugli intermediari finanziari, che fino ad oggi non risulta essere propriamente rispondente al principio di proporzionalità previsto dalla precedente normativa; tale criterio, positivamente rafforzato dalla recente riforma del T.U.B., che ne ha ampliato la portata, è stato infatti riarticolato e prevede una vigilanza effettuata secondo: "criteri di proporzionalità, avuto riguardo alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa degli intermediari, nonché alla natura specifica dell'attività svolta";
- alla adeguatezza e coerenza del sostegno ricevuto dai vari soggetti pubblici in termini di patrimonializzazione, tenuto conto del ruolo svolto dai Confidi quali ammortizzatori sociali e quali strumenti delle politiche territoriali in materia di sostegno alle imprese: ruolo non sempre concretamente riconosciuto, in considerazione delle frequenti sovrapposizioni riscontrabili in termini di strumentazioni nazionali (Fondo Centrale di Garanzia MCC) e regionali in alcuni territori (Finanziarie regionali), con modalità spesso discutibili in termini di corretta concorrenza; alla capacità e volontà del sistema bancario di valorizzare adeguatamente la garanzia dei Confidi, in termini sia giuridici sia di "valore implicito" della stessa, attraverso un rapporto di partnership leale e costruttivo, legato a progettualità condivise a favore delle imprese. In conclusione riteniamo che l'approfondita conoscenza del sistema dei Confidi da una lato possa aiutare tutti gli stakeholder a cogliere la valenza strategica di questo mondo, quotidianamente impegnato a favore della crescita economica e sociale del tessuto produttivo a livello territoriale, e dall'altro possa consentire più rapidamente ed efficacemente di individuare, in modo sinergico, le migliori soluzioni rispetto alle questioni ad oggi ancora aperte. Ci auguriamo pertanto che anche la nostra indagine annuale possa contribuire a orientare il sistema verso questa direzione.

